

La festa di San Martino ieri e oggi

Non occorre andare tanto indietro nel tempo per la festa popolare di San Martino festeggiata da sempre in tante località d'Italia.

Definito da Butler «la gloria della Gallia e una luce per la Chiesa occidentale del IV secolo», San Martino fu uno dei santi più popolari nel Medioevo.

San Martino divenne ancora più popolare per la collocazione della sua festa nel calendario che coincideva con la fine delle celebrazioni del Capodanno dei Celti, il “Samuin”, che cadevano proprio nei primi dieci giorni di Novembre.

Quella festa pagana era ancora viva nell'VIII secolo e siccome Martino fu fin dal primo medioevo il santo più popolare d'Occidente, la Chiesa pensò bene di cristianizzare i festeggiamenti celtici trasferendo molte delle sue usanze nella festività del celebre vescovo di Tours.

Perciò la festa di San Martino divenne in gran parte dell'Europa una sorta di capodanno: in Italia, fino al secolo scorso, l'11 novembre cominciavano le attività dei tribunali, delle scuole e dei parlamenti; si tenevano elezioni e in alcune zone scadevano come già detto i contratti agricoli e di affitto. Tuttora in molti luoghi si dice “far San Martino” all'atto di traslocare o sgomberare, perché era proprio in questo periodo che si cambiava tradizionalmente casa: praticamente tutti i cambiamenti si facevano per San Martino. Ed era anche il momento in cui si ammazzava il maiale, come accade tuttora in alcuni luoghi della Spagna.

Anche per i bambini era festa grande perché il Santo scendendo dalla cappa del camino, come fa la Befana oggi, portava loro dei regalini e se avevano fatto capricci, depositava una frusta ammonitrice, detta in Francia “Martin baton” o “martinet”, usanza tipica dei periodi di capodanno o di rinnovamento temporale.